

**COMUNE DI NOVARA****VI ° COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE**

Oggetto: verbale seduta del 04/04/2025 – Contaminazione delle acque potabili da PFAS E TFA nel Comune di Novara.

Il Presidente apre la seduta alle ore 14:30 e procede all'appello dei presenti nonché all'introduzione dell'ordine del Giorno: **contaminazione delle acque potabili da pfas e tfa nel comune di novara.**

La parola viene passata all'Assessore Franzoni, la quale ricorda che l'argomento all'ordine del giorno è affine all'interrogazione presentata a fine gennaio alla quale è stata data risposta al primo Consiglio utile.

L'Assessore afferma che è stata posta l'attenzione sulla sicurezza della quale devono godere i cittadini novaresi rispetto all'acqua da bere o utilizzata per la cottura alimentare rispetto ai dati presentanti da alcune testate che avevano effettivamente allarmato la collettività.

Rispetto all'interrogazione erano stati dati dei riscontri specifici, puntuali ad ogni quesito posto, anche perché essendo la materia molto tecnica, i dati sono stati forniti da Acqua Novara VCO che si occupa della gestione delle acque nel nostro comune e non solo.

La parola passa ad Acqua Novara VCO nella persona dell'amm. Delegato dott. Daniele Barbone e Barbara Dell'Edera.

Il Barbone, dopo aver ringraziato i presenti, comunica che la situazione rappresenta una delle due sfide più grandi insieme al cambiamento climatico.

All'interno delle PFAS si trattano una molteplicità di sostanze diverse che condividono alcune caratteristiche:

contengono carbonio e fluoro e più generalmente molto punti di contatto ma anche elementi diversi tra loro.

Vi sono un numero variabile di sostanze, circa 4000 secondo l'OCS, oppure oltre le 14,000 secondo la classificazione presente negli Stati Uniti o secondo alcuni data base 6 milioni di sostanze.

Ciò che le accomuna, secondo il Barbone sono:

- la diffusione tra varie aziende (tessile, cosmesi, antincendio etc)
- solubilità in acqua
- bioaccumulabilità quindi si accumulano nella catena biologica: alcune di queste sostanze sono pericolose per l'uomo in quanto interferenti endocrine, quindi incidono nei processi ormonali e collegabili a diverse malattie della tiroide, intervengono sulla fertilità ed alcune sono cancerogene
- persistenti "forever chemical" ovvero una volta entrate in ambiente non sono debellabili

Viene inoltre introdotta la situazione normativa, ovvero:

dls 18/2023 che non prevede un limite per il 2025 che scatterà il 12 gennaio 2026 per 24 sostanze.

Rispetto alla normativa europea, il nostro legislatore ne ha previste dunque 4 in più in modo cautelativo.

La normativa prevede la somma di queste 24 molecole per un limite di 0,1 microgrammi o cento nanogrammi/litro.

Si prevede inoltre il parametro del generico PFAS totale che un limite di 0,5 microgrammi ovvero 500 nanogrammi/litro che è stato indicato senza un sistema di controllo e misurazione.

Per quanto riguarda le acque di scarico, il Barbone riferisce che la Regione Piemonte è l'unica ad aver normato la situazione con una legge ad hoc. (Legge re. 25/2021)

Questo è importante perché le sostanze PFAS si accumulano nella matrice idrica e non si degradano così facendo queste sostanze rischiano di trovarsi nella matrice idro – potabile.

Rispetto al suddetto quadro normativo, Acqua Novara VCO ha avviato da due anni controlli a 360° con una mappatura completa del territorio così da capire come queste sostanze si presentano.

I controlli hanno riguardato:

- Scarichi rete
- impianti
- falde – punti distribuzione delle acque

Inoltre sono stati avviati tavoli di lavoro con le associazioni di categoria poiché, al di là delle contaminazioni civili, queste sostanze provengono dal ciclo produttivo.

Per questo motivo si è deciso di condividere la mappatura con Confindustria e Confartigianato per far sì che queste sostanze vengano eliminate a monte dal ciclo produttivo.

Inoltre, gli attuali impianti non sono stati creati per queste sostanze che sono di nuovo corso.

Acqua Novara sta anche collaborando con le autorità di riferimento per disciplinare le sostanze negli scarichi.

La mappatura consiste in 2000 controlli, con un grosso sforzo anche economico.

I controlli hanno avuto come soggetti i 138 comuni di riferimento sia sulle acque destinate al uso umano ma anche in riferimento a scarichi, rete fognaria, impianti di depurazione etc.

Nella Città di Novara, continua Barbone, sono stati analizzati i punti sensibili che prevedono l'ingresso dell'acqua in rete, allineandoci ai limiti previsti per il 2026.

Sulla Città siamo sotto la soglia di rilevabilità degli strumenti tarati a 3 nanogrammi. Dunque non si può parlare tecnicamente di assenza ma sostanzialmente parliamo di assenza di queste sostanze.

Dunque la situazione viene ritenuta sotto controllo da Acqua Novara.

Per le acque reflue ci sono stati 46 controlli sulla Città con 6 controlli positivi.

In generale, questo dato ci dice che 1 scarico su 3 contiene queste sostanze, quindi 1 azienda su 3 tratta/usa queste sostanze.

Questo dato vale anche per aziende che non hanno tra le loro materie principali definite PFAS.

Secondo l'amm. Delegato questo significa che la sfida è ancora più ardua in quanto coinvolge anche le aziende che si trattano di contaminanti di altre materie e, quindi, alcune aziende inconsapevolmente producono queste sostanze.

La condivisione di questi dati fa sì che anche queste aziende si rendano parte diligente nell'eliminare a monte l'utilizzo delle PFAS.

Le aziende principali coinvolte sono quelle tessili, trattamento rifiuti e chimica.

Nel caso del trattamento rifiuti, il dato è interessante perché questo tipo di attività rappresenta un terminale significativo di attività che a monte avevano queste tipologie di sostanze.

Il Barbone aggiunge che sono stati stanziati nuove risorse nel 2025 per intensificare i controlli ovvero:

- 400 controlli acque potabili

- 600 per acque reflue

Per il 2025 i controlli sono già iniziati.

Inoltre, si sta lavorando per migliorare la normativa e il "modello novara" si sta esportando anche oltre la regione.

Ulteriore ambito di azione è la collaborazione con il Ministero dell'Ambiente per rivedere la Responsabilità estesa dei produttori per il principio "chi inquina paga" cercando di far sì che non siano solo i cittadini a dover pagare ma anche le aziende che immettono in ambiente certe sostanze.

Dal punto di vista normativo si sta estendendo la normativa per quanto riguarda le PFAS e mentre per le TFA si prevede una limitazione di 10 microgrammi con metodi di definizione della misurazione ancora non definitivi.

Nel complesso, afferma Barbone, la situazione di Novara è positiva.

Infine, su altri Comuni che hanno manifestato tracce di queste sostanze si stanno sperimentando nuovi impianti di trattamento.

Il Presidente chiosa affermando che sicuramente bisogna risolvere la problematica a monte.

Segue l'intervento di Pirovano il quale ringrazia Acqua Novara e chiede, rispetto al rapporto Greenpeace, come si presenta la situazione di Novara giacché dall'indagine risultano valori a livello nazionale al 3° posto come valori assoluti con 372.6 nanogrammi/litro.

Pertanto, attesa l'analisi positiva di Acqua Novara, Pirovano chiede come mai i dati sono discordanti.

L'interrogazione, continua Pirovano, nasce dall'esigenza di capire se i cittadini sono al sicuro in considerazione delle molteplici città piemontesi coinvolte in senso negativo dell'indagine di Greenpeace.

Inoltre Pirovano comunica di aver sentito Greenpeace che conferma la veridicità dei dati.

All'intervento si accoda la Commissaria Allegra la quale sottolinea la fiducia in Barbone ma allo stesso tempo conferma quanto detto da Pirovano.

La Consigliera afferma che mentre il Barbone ha dichiarato l'assenza di un metodo di rilevabilità, nella pag. 14 di 41 del rapporto Greenpeace viene esplicito il tipo di metodo TFA usato per le rilevazioni, ovvero:

“iniezione diretta del sistema cromatografico senza esecuzione di perpetramento del campione mediante processo di SPE”

Dunque, per la consigliera è fondamentale capire se:

- a) l'acqua potabile è compatibile per uomo ed animali
- b) se i terreni sono contaminati e quindi se ciò che si mangia è un problema
- c) se esistono metodi affidabili di rilevazione

Interviene il Presidente che precisa l'inesistenza di una normativa per il metodo passando comunque la parola a Barbone.

Tuttavia, la Consigliera chiede come sia possibile che il Comune di Bardonecchia risulta tra i primi 10 comuni contaminati nonostante non siano presenti aziende ma solo impianti sciistici e di conseguenza si domanda se non sia contaminata anche l'acqua della neve artificiale.

Anche la Consigliera Spilinga vuole sapere se c'è pericolo nell'uso dell'acqua potabile al di là del metodo usato per le rilevazioni.

Risponde Barbone:

Per quanto riguarda lo studio di Greenpeace, risulta utile per aprire un dibattito ma con 260 campioni sul territorio nazionale riferito a 250 comuni la rappresentatività di questo studio risulta limitata.

I controlli sono meno di quelli eseguiti sulla sola città di Novara.

Vi è anche una scelta comunicativa, tale per cui per ogni singolo territorio è stato utilizzato un riferimento tale per cui ogni comune risulta tra i primi tre per un aspetto dei PFAS.

Nel nostro caso, nessun dato riguarda le 24 molecole di cui si discute ma hanno usato solo il TFA che è una sostanza non compresa tra le 24 molecole e per il quale non c'è un limite di tollerabilità né un unico metodo di rilevabilità'.

Il metodo indicato da Greenpeace, afferma il Barbone, è uno dei tanti ma, anche se fosse l'unico e verosimile, i limiti individuati dalla normativa sono molto più alti dei valori individuati dallo Studio.

Questo perché il TFA ha diverse caratteristiche di tossicità e in più è una molecola di degradazione di altre, cioè, come si dice in bibliografia, è una sostanza ubiquitaria sul territorio nazionale ovvero presente in modo pressoché indifferenziato su tutto il territorio nazionale.

L'amm. Delegato afferma inoltre che facendo *cherry picking*, ovvero cercando il numero che piace di più per lo scopo prefissato, si utilizzerà ciò che serve per poter validare la propria strategia comunicativa.

Sul punto Barbone sostiene che questa necessità non riguarda lo studio di Acqua Novara VCO in quanto l'attività di monitoraggio avviene in modo sinergico e controllato dall'ASL di riferimento con verifica e attività analitica di quest'ultima.

In tal caso i dati di Acqua Novara VCO sono infatti allineati con quelli dell'ASL.

Per quanto riguarda la contaminazione in alta montagna, i dati effettivamente risultano anche da Acqua Novara, Arpa ed ASL e viene probabilmente spiegata dal ciclo idrologico anche in termini di eventi meteorici.

Per quanto riguarda Novara, il Barbone sostiene che la situazione è tranquillizzante anche se va tenuta sotto controllo il territorio perché nei 138 comuni queste sostanze sono state trovate nelle falde.

Pertanto, termina Barbone, è necessario essere cauti, continuare a fare i controlli, continuare a lavorare con le aziende per eliminare le sostanze dal ciclo produttivo, restringere i criteri normativi pur sapendo che vi sono migliaia di sostanze per continuare ad individuarle e normarle.

Interviene il Presidente per parlare dei tanti prodotti che sono solubili e finiscono nelle acque (come i rivestimenti delle padelle) ribadendo la necessità di eliminare queste sostanze dal ciclo produttivo per evitare dopo 10 o 20 anni un "nuovo amianto".

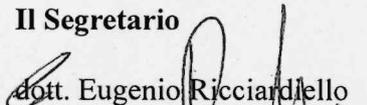
Il Presidente di Acqua Novara aggiunge che si continuerà a monitorare la situazione e che i due impianti pilota di rilevazione PFAS hanno dato degli ottimi risultati

Allegra chiede quale sono i Comuni interessati

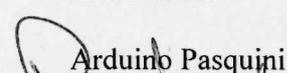
Il Presidente risponde che i comuni interessati sono Galliate e Gravellona Toce.

La seduta si chiude alle ore 15:40

Il Segretario


dott. Eugenio Ricciardiello

Il Presidente


Arduino Pasquini